

## Imprese di macchine per la ceramica, l'estero mette il turbo ai conti

Ilaria Vesentini

È andata meglio del previsto, raccontano i dati di consuntivo del 2023 che vedono il fatturato dei costruttori italiani di macchine e attrezzature per ceramica, rappresentati da Acimac, confermare un nuovo record storico a 2,37 miliardi di euro. Grazie a un +0,9% salutato come un ottimo risultato dalle 138 aziende riunite ieri a Baggiovara di Modena per l'assemblea annuale, considerando si aspettavano il segno meno, complice la caduta a doppia cifra nel finale d'anno e nei primi mesi del 2024. Non sono però più le piastrelle di ceramica, che assorbono storicamente oltre l'85% dei volumi di macchine, a sostenere i produttori di tecnologie tricolori – con cui hanno plasmato attorno a Sassuolo una delle filiere simbolo del Made in Italy - bensì l'inattesa impennata di nicchie che pesano poco in valore, come stoviglieria e laterizi, che hanno però messo a segno impennate record (rispettivamente +23% e + 67%). Così come non sono più le presse a correre (-13,9%) ma la preparazione terre e le soluzioni hi tech per stoccaggio, smaltatura e decorazione. E cambia anche la prospettiva geografica (il 73% è export, cresciuto lo scorso anno dell'1,8% a fronte del -1,1% in Italia): i mercati europei sono in affanno (-27,6%) e perdono il primato di destinazione chiave delle macchine ceramiche italiane, la Cina arretra di quasi 20 punti, il Nord America latita (-0,2%), mentre tirano il Sud America (+38%), il Medio Oriente (+7%) e l'Asia centro-occidentale (+14%).

Le prime elaborazioni diffuse ieri dal centro studi Mecs-Acimac (la 32esima Indagine statistica nazionale sarà ufficializzata tra un mese) non bastano però a far tirare un sospiro di sollievo a Paolo Lamberti, confermato ieri all'unanimità per un altro biennio alla guida dell'associazione: .

Proprio per quest'ultimo obiettivo è stata approvata ieri dai costruttori di Acimac la nascita di Confindustria Macchine, una "associazione di associazioni" dei beni strumentali, assieme ai costruttori di tecnologie per il packaging riuniti in Ucima, a quelli di macchine per plastica e gomma di Amaplast e ai colleghi delle macchine per la lavorazione del legno di Acimall. Una squadra che vale 1.300 imprese, oltre 70mila dipendenti, 19 miliardi di fatturato, di cui oltre il 70% export e che avrà più forza di advocacy e voce più stentorea nelle battaglie da portare avanti tra Roma e Bruxelles per una nuova stagione di politiche industriali in sintonia con quelle ambientali, come rimarca il vicepresidente di Confindustria per Lavoro e Relazioni industriali, Maurizio Marchesini, intervenuto all'Assemblea Acimac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA